

DOPPIOZERO

Arendt, Weil, Dolto davanti al male

[Donatella Borghesi](#)

13 Febbraio 2024

La scossa emotiva che Ã seguita al femminicidio di Giulia Cecchettin ha segnato un cambiamento di clima: che sia arrivato il momento di ascoltarsi, uomini e donne? Gli uomini hanno cominciato a parlare di sÃ, a interrogarsi sul patriarcato â a volte sinceri, a volte no, spesso a sproposito, â a schioverea?, come direbbe Erri De Luca â ma chissÃ se ascolteranno la voce delle donne. Sicuramente Ã il momento giusto per chiedersi quello che si ripete da tempo la filosofa Annarosa Buttarelli: âPer quale ragione le pensatrici di tutti i tempi non sono state ascoltate, nÃ dai filosofi accademici nÃ dalla cultura corrente, nonostante abbiano indagato bene e male con esiti sorprendenti?â.

Proprio al bene e al male â con la minuscola, attenzione â Ã dedicato un saggio-manifesto appena uscito, dal titolo *Bene e male sottosopra, la rivoluzione delle filosofe* (Tlon editore), che sembra rispondere a unâispirazione quasi profetica, e della profezia ha lâandamento acceso e fortemente etico. Formatasi nel pensiero della differenza sessuale, sostenitrice della âpresa di autorevolezzaâ (il suo *Sovrane, lâautoritÃ femminile al governo* ha avuto piÃ¹ edizioni) e fondatrice della *Scuola di alta formazione per donne di governo*, Annarosa Buttarelli ha sentito lâurgenza di scrivere queste pagine proprio sotto la spinta emotiva di troppi femminicidi avvenuti a pochi giorni di distanza uno dallâaltro. âDobbiamo pensare lâimpensato, se desideriamo uscire dallâagonia in cui il mondo Ã precipitatoâ. Il suo percorso â senza dimenticare gli echi di Platone, SantâAgostino, Spinoza â segue una genealogia femminile non cronologica, ma di desiderio, mente e cuore insieme. A cominciare da Eva (proprio lei, la prima donna), e poi Simone Weil, Hannah Arendt, Maria Zambrano, Carla Lonzi, FranÃoise Dolto, infine scrittrici come Flannery OâConnor e Iris Murdoch, tutte voci di un âsottosopraâ filosofico che individua nel pensiero antitetico, duale, il responsabile della rovinosa crisi attuale della civiltÃ europea-occidentale.

Cominciando dalle origini, dallâAntico Testamento. Ricorrendo a un testo importante della mistica ebraica, *Il male primordiale nella Qabbalah* di Moshe Idel (Adelphi), Buttarelli smonta la simmetria âprimordialeâ tra il bene e il male, che fa da contrappunto allâaltra simmetria della nostra cultura, quella maschile/femminile. Si riteneva che il male anticipasse il bene, cioÃ fosse emanato per primo, e quindi secondo la *Qabbalah* dalle prime manifestazioni divine, dalle *sefirah*. âHo imparato finalmente che Pensiero, Sapienza e Discernimento sono attributi del male femminileâ, scrive Buttarelli, âsono attributi di Eva, colei che ha spaventato lâumanitÃ perchÃ ha saputo discernere il bene dal male, ha saputo insegnare a fare le differenze: era la Madre Pensatrice. Mi pare molto interessante sapere che tentare di spezzare lâUno, come capita di fare a chi osserva con coraggio e lucidamente la realtÃ âinferioreâ terrena, Ã stato inteso come âmaleâ che spezza il sogno di unione assoluta, radicato nellâantropologia maschile.â Trovo echi della necessitÃ di questa rottura anche nellâanalisi che ha fatto Stefano Levi della Torre in *Dio*, edito da Bollati Boringhieri. âLa Bibbia configura un Dio che non ha responsabilitÃ solo del bene, ma anche del male. Dio Ã concepito come vivente, dignitosamente non scarica solo su altri viventi, umani o demoniaci, la responsabilitÃ del male, ma afferma la propria responsabilitÃ sulla tensione tra bene e male che Ã inerente alla vita. CiÃ² si riflette anche nella sorprendente invocazione della preghiera ebraica e poi cristiana del Padre nostro: *non indurci in tentazione*, che attribuisce a Dio attitudini tipicamente demoniacheâ.

Ma torniamo al lavoro di Annarosa Buttarelli, che riparte da Simone Weil, la ragazza ebrea che stando dalla parte degli ultimi si Ã consumata facendosi â campo di battagliaâ (come farÃ anche Etty Hillesum nel campo di concentramento). â Non si puÃ sapere ciÃ che un uomo ha in mente quando pronuncia una certa parola (Dio, libertÃ , progressoâ!). Il bene che câÃ nella sua anima lo si puÃ giudicare solo mediante il bene che Ã nei suoi atti, nellâ espressione di pensieri originaliâ, scrive Simone Weil. Ã lâ inizio di una metafisica sperimentale o meglio sperimentante, che svilupperÃ soprattutto la filosofa spagnola Maria Zambrano. Buttarelli sottolinea come Simone Weil abbia anche una dimensione soprannaturale e inappropriabile del bene: â Dio Ã il Bene. Non Ã una cosa, nÃ© una persona, nÃ© un pensiero. Tuttavia, per afferrarlo, dobbiamo concepirlo come una cosa, una persona, un pensieroâ. E molto precisa Ã la sua visione del male: Ã lâ attaccamento del desiderio alle cose terrestri, Ã la mancanza del limite, la dismisura, lâ aviditÃ di impossessarsi di tutto il peccato originale che perseguita la condizione umana.

Il bene Ã negli atti, quindi. Per analizzarli la filosofa Buttarelli, che detesta il politicamente corretto, il moralismo giudicante e la retorica dei buoni sentimenti, ricorre alla psicoanalista lacaniana FranÃoise Dolto, e prende il suo commento alla parabola evangelica del buon Samaritano. Che non Ã un â buonoâ qualunque, ma uno che ha fatto solo ciÃ che occorre, ciÃ che Ã necessario, e poi se ne va. Scrive Dolto: â Ã un samaritanoâ non un intellettuale di sinistra dellâ epoca. Non Ã neppure una colonna della sinagoga. Fa parte di quella gente che non ha nulla di cui gloriarsi: niente Chiesa e poche virtÃ¹. Persone molto vicine alla natura, non certo uomini spirituali. Egli Ã cosÃ comâ! Un uomo materiale, praticoâ. Ecco, bisogna imparare da chi â faâ qualcosa, lasciando perdere chi non fa. Il â sottosopraâ di Dolto consiste proprio in quellâ andarsene senza chiedere nulla in cambio, neppure un grazie o un dovere di riconoscenza. Per sentirsi â prossimoâ, concetto e valore oggi dimenticato, rilanciato da Dolto: â Il nostro prossimo sono tutti coloro che la sorte ha messo sulla nostra strada, che câ erano quando avevamo bisogno di aiuto e ce lo hanno dato senza che noi lo chiedessimo, e che ci hanno soccorso, senza nemmeno piÃ conservarne il ricordoâ! Tutti coloro che come fratelli e sorelle ci hanno preso sotto la loro responsabilitÃ fino a quando avessimo ripreso le forze, lasciandoci poi liberi di proseguire per la nostra via, sono stati il nostro prossimoâ. Questo passaggio potrebbe essere il senso di un cambio di civiltÃ , sottolinea Buttarelli, â che ci metta di fronte alla perdita del senso di responsabilitÃ , alla cattiva psicologia che invita a prendersi cura solo di sÃ©, alla cattiva filosofia che sostiene ancora lâ individualismo e il narcisismo, alla cattiva politica che conosce solo il dettato moralistico del tutto astratto dalle necessitÃ concrete, che non riguardano solo la sopravvivenza ma soprattutto il vivere in relazioneâ. Per ritrovare quella â corrente dâ amoreâ di cui Dolto parla in *Il gioco del desiderio* e in *La libertÃ dâ amare*. Come diceva in fondo Santâ Agostino: â Ama e accetta tutti i rischiâ.

SE



Parlare del male senza ricorrere ad Hannah Arendt non è possibile dopo la sua illuminazione sulla "banalità del male", quella che portò alla Shoah (*La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli). Definita da Buttarelli "l'unica pensatrice tra i filosofi novecenteschi che ha saputo dare un nome definitivo al male incarnato", quello che fa strame della vita umana perché scontato e convenzionale, Arendt ci conduce all'imprescindibile presa di coscienza che il male è il prodotto di un agire ordinario, comune, e invisibile ai pi. Arendt si rivolge direttamente a Eichmann dicendogli che in politica obbedire agli ordini è la stessa cosa che appoggiarne la politica, in questo caso lo sterminio del popolo ebraico, e non ci sono alibi che tengano. Hannah Arendt ha visto che non pensare, non sapere, non ricordare, non decidere autonomamente sono proprio tra i fondamenti della diffusa capacità di fare banalmente, insospettabilmente, da gentili vicini di casa, il diffuso male quotidiano che ormai, anche oggi, di nuovo, si fatica a intravedere.

Pensando al male di oggi, dalle guerre su guerre ai femminicidi quotidiani, si ha un attimo di trasalimento quando si arriva al titolo "Pregare, non domandare, augurare giustizia a chi fa del male". Buttarelli sconfessa ogni tentativo di etica razionale per fronteggiare il male, il male non si può correggere cercando di dimostrare la verità, o cercando il compromesso morale ammettendo che l'odio ha un'energia superiore rispetto al bene. Ribadisco l'esistenza dell'innocenza, sostiene l'autrice. E qui ricorre all'amata Maria Zambrano, che scrive in *Il sogno creatore* (Bruno Mondadori): "Accettare perfino lo sbaglio non commesso, il male non compiuto, farsi carico di tutte le possibilità del male, oltrepassare ogni confine senza ormai sapere e senza voler sapere, dal momento che non è possibile, poiché l'essere e il non essere nel bene e nel male eccedono l'umana conoscenza".

Il male resta un mistero, e nel male ci può essere anche piacere, lo ricorda Hannah Arendt, in una lezione tenuta a New York nel 1965, quando combatteva i continui tentativi di giustificare e razionalizzare il male che si impossessa della Storia: "Infine per noi, e per l'esperienza che abbiamo fatto (nazismo, fascismo, olocausto), c'è la prima seria delle perplessità: l'evasione, l'aggiramento, o la giustificazione della malvagità. Se la tradizione della filosofia morale (distinta dal pensiero religioso) concorda su un punto da Socrate fino a Kant e, come vedremo, fino ad oggi, esso concerne l'incapacità umana di compiere il male deliberatamente, di volere il male per il gusto del male. A essere precisi, elenco dei vizi umani è antico e assai lungo, e visto che non vi mancano la gola e l'accidia (in fondo vizi piuttosto secondari), è piuttosto curioso che non ci sia il sadismo, il puro e semplice piacere di causare e contemplare il dolore degli altri. L'unico vizio che a buon diritto possiamo definire il vizio di tutti i vizi per lunghissimi secoli. È possibile che sia sempre stato abbastanza diffuso, ma di solito è relegato alla camera da letto e solo di rado trascinato in tribunale".

Ma allora che fare? Proviamo a guardare all'autorità femminile custode millenaria del bene-giustizia, suggerisce: "Quali pratiche hanno seguito le donne che non si sono regolate costruendo morali, e non si sono fatte proteggere dalla consolazione delle buone azioni a tutti i costi o del perdono facile? In mancanza di morali e di prescrizioni protocollari, si mostra anche l'altro lato del problema: come evitare di rendersi complici del male contingente, come evitare di aggiungere al male subitaneamente il male della vendetta, come evitare la risposta suicidaria o omicida? Cosa resta da fare?".


La risposta è "non chiedere il perché del male e l'assidua resa dei conti tra i maschi e Dio".

E, a proposito dei femminicidi, la filosofa ricorda come per le donne l'abisso della disumanità è spalancato da millenni e si attiva ogni giorno in tutto il mondo, anche se a volte ce ne dimentichiamo. La misoginia è una crudeltà che si esprime anche in forme molto sofisticate, tanto da ingannare la percezione di donne non allenate a cogliere i comportamenti offensivi dei loro uomini. Chiedere perché mi fai del male, perché fai il male è una domanda pericolosa: costringe ad alzare la posta, istiga alla rabbia, e la vittima rischia di restare tale per sempre, nella dipendenza fatale dal proprio carnefice. Augurare il giusto al male, anziché maledirlo. Sottraendogli giustificazioni e benevolenza.

Con una sapienza intuitiva, ci dice Buttarelli, è quello che hanno fatto da sempre le donne, una forma di politica passiva, un augurio rivolto a chi lo sta compiendo. Non lo ha fatto forse Antigone

predicendo il futuro a Creonte? E qui entrano a sorpresa le due scrittrici a cui attinge: Iris Murdoch, che ha scritto *La sovranità del bene*, e Flannery O'Connor, la scrittrice preferita di Tarantino, autrice di *Nel territorio del diavolo* e *Il cielo dei violenti*. Il cortocircuito che si crea nel destino umano tra bene e crudeltà da entrambe accettato come misterioso, ma la ricerca tutta interna alla condizione umana permette a Murdoch di concepire l'amore, cioè uno dei nomi del bene, come inseparabile dalla giustizia e dal rispetto del reale. Un assoluto essere-per-nessuno-scopo. Un amore austero per il Bene privo di consolazione. L'amore necessario di Carla Lonzi per un universo senza risposte. E infine Flannery O'Connor ci regala un sorriso: nel racconto *Un bravo uomo difficile da trovare* un Balordo feroce assassino smascherato da una vecchia signora, che con una semplicissima frase gli toglie il piacere della crudeltà.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



Annarosa Buttarelli

Bene e male sottosopra

La rivoluzione
delle filosofe